



Gian Paolo Guerini
lì vidi: nero, patio, riso

Traduzione di alcuni frammenti in varie lingue, da parte di Chiara Daino, Gabriella Daris, Laura De Matteis, Silvia Favaretto, Federico Federici, Giorgio Giacomazzi, Massimo Sannelli, Agata Spinelli, Zdravka Vladova-Momcheva, Renée Wagemans, Alessio Zanelli, Aida Maria Zoppetti in

[<www.gianpaologuerini.it/14_lividi/pdf/>](http://www.gianpaologuerini.it/14_lividi/pdf/)

Sulla lettura del poema da parte dell'autore, con commento sonoro di Gian Luca Gaiba, è stata realizzata un'azione gestuale dalla danzatrice Alessandra Fabbri con la partecipazione e collaborazione di altri danzatori di varie nazionalità: sequenze video in progress della durata ciascuna di 9'19", visibili in

[<www.gianpaologuerini.it/14_lividi/postview/>](http://www.gianpaologuerini.it/14_lividi/postview/)

Film girato, montato, detto e suonato dall'autore con Gian Luca Gaiba, prodotto da Shiranami-Pictures, della durata di 4 ore in

[<www.gianpaologuerini.it/14_lividi/movie/>](http://www.gianpaologuerini.it/14_lividi/movie/)

Annotazioni di Tomaso Kemeny, Ilaria Secli, Massimo Sannelli, Giorgio Bonacini, Maeba Sciutti, Paola Lovisolò in

[<www.gianpaologuerini.it/14_lividi/note/>](http://www.gianpaologuerini.it/14_lividi/note/)

Lettura completa da parte dell'autore in

[<www.gianpaologuerini.it/14_lividi/audio/>](http://www.gianpaologuerini.it/14_lividi/audio/)

Gian Paolo Guerini
lì vidi: nero, patio, riso

Effatà (1975)
Il poeta contumace (1980)
Oximoron per un amore (1983)
Lo stato del dove (1993)
Passim (1994)
Peri praxis (1994)
Who You To Do Too (1995)
The Entire Musical Work (1998)
mattino di turbinio d'agonia con baulte in seta di Cina (2004)
Pietre lunari, intrighi e prebende, (2004)
Privato del privato (2005)
A-Wop-Bop-A-Loo-Loop-A-Loop-Bam-Boom-Loop (2006)
Omamori: lo smoking sotto la pelle (2006)
li vidi: nero, patio, riso (2006)
Enchiridion (2009)
Copia dal vero (2009)

tutti questi libri sono disponibili in formato pdf in
www.gianpaologuerini.it

nero

lezzo e amo tra t'amo vai se vacua dire asmata qua tira la cura e sta la saggia sorte che pensieri vara amara e certa tra rovi di rese corte bende a pieno nel punto che là andai col lento derma quel che punto guarda le spalle stira e la nera trona alloro e ago del muto passo ti è teco qui con fata uscio del lago volge e osa talamo ancora vòlto masso che la scia mirava chiosata sorpresa raggiata compresa al minato greto colata verta erta di nati tanfi per ritornare volti mattino e l'onta sulle stelle e rancori in ossi e lesa speme in quella rete del tempo e la lesta gioia non messe larve né nesti né venisse con testa la rosa fiera né tesse lume senza mentire e porse nodi a vana radura per alzare giunti su piega tali cesti che vedo in rami nel desto vivai bassi ali si forti per silenzi pavidi sul gelo di largo fiume sposi con verga fonte di ali pone le ali amido e rade ore a cercar lume se io mesto io solo odo il mare veder mi volse ai miei faggi miei fatali polsi contenere l'agio ripósi lagrima se ama resto selva io che questa sia la tua scia la sua via manto di lucide malie che mai bramo sole dopo astri lisi ma lì soglia non celo che farà doglia non celo ma piena mi sazia tra le ferme liti morire cammino questi rovi fin che avranno l'onde di prima di arti di erto pensiero che tu mi sai trarre e temer ai lesti erti riti lenti che da morte sian contenti le rade redini e poi salire mai più coi soli arti quali pare legna per ante sulle scie esigue pare raggio se gioco luci e leggi luci e quelle non con cesti ch'io fugga e male io mi lordi se la porta si colora con testi arsi se li tenni in nave e rena li amai con terra e oro io solo apparivo tra rasi cammini dati tra le terre o ai nomi o mentre chiodi qui obliate con iati di rami a irte leste alati duci che lente con cori mortale s'andò sensibile e selve ardon e così pesano affetto usci rovi luci e l'aere indegna d'intelletto che fuma mesi per le mie orde elette e le lede abile rosa nel suo maggio rosato e lì dà vanto in tese funi nei suoi manti poi le zone recano fedi pavidi sazi e mai con dei ma né io né le dee non io non sono rese remano o

temono saio né dicono qual è chi vuole le novene cangiate
dal muto letame né l'oscura casa di ameno tatto stasi o l'ara
tesa ripose l'ombra l'anta la dea la mia sera presa volse su
orma che tu svetti per cenni e io tesi nel punto che temi ove
io ero con pesi e doni ch'amo e attendo chiesi luce anche
stella e minimi dove anela voce in sella o mare antico nel
mondo dura e durerà tondo tana con onde lente lisa geme
dosi cinta remo con rito chiodi levati del dito ora con tana
concisa parete con sole riti con degno riso risse che fan dosi
anzi legno di tese ali cela pii codici spezie degne di cieli risi
radi con mesi afosi più non temo lenti monti guardo sera in
questo ampio vetro e canto e odo venti e chiedo e siedo
quel che di altri son paure notti salvo tra sera mite nei mestì
cedimenti nei lesi impedimenti mando sole luci in mani
sognate come le ossa lese con antiche lese lodi v'è raso ritto
che tese radi tuoni amati un manto al mondo fiero ratto o
orrido fatto non del tuo pasto che ha peso lucente per mire
stese volsi nei corti resti la corta danza non hai che tre
4 benedette rare corte ore timide chine che soli in casa ti
apron cardini come per ante morte cortesi di parole ti pose
il cor posto venne con ori con ore e mestì lidi che mossi tra
il mio testo e mesi vani lenti van dolori tra lenti ossi molti
deste mani o amore anzi amene notti eterne nere queste
d'oscuro viso morte meste dure e lame come peso arti con
veli e notti con venti venuti al tetto che tu vedi e tieni ben
lieto e la mano con lieto volto odi con forti segreti spiriti gai
son vane stelle come lagrime su livelle padri di voci e suoni
nelle molli ampie aure tinte reti che erran meste che pare in
teli questo modo artico che senza modo schianta geli con
furori e l'infuoca ai cieli profondi nei rivi aridi io mesto
antro lamento riso oltre questi anni morti basita sorte fa di
loro mese roso di asti degni ardon segni dove ogni pari nato
vaga con veri morsi fatti con conosciute ombre per degni
tesi certi cattivi spiacenti nemici estri che noi nudi temiamo
se vivi rigano sanguì ti chiedo miracoli che mi diedi venti
aridi mi dissi mesi con esile nome e dita passare prone

come nel fiume mesto andremo passi su tristi eroi occhi
versi e assise gravità siedono in vecchi obici col grido gaio
ira spera medie nevi rive lente calde coste i morti pochi
nomi parti di alato rivo qui passare puoi che ti porti calura
che vuole mandare fuori da palude torvi fiati e ranuncoli
denti che parole temon umane e le empie serpi agendo la
malvagia china rodono con occhi di cenni batton su tuoni
presso alate soglie simili a semi di lino persi vanno su onde
avanti siedon su mirti con pesi son passi divini son astio
viso son ape con esile pena son arto con terra di vento
balenò luce e mise un sentimento come sonno lì ruppe la
neve tuono scosso mese posato in rossi rovi ride con rossi
rami tra valli che troni errano tanto che viso io non dissi né
mondo né morto prima che color mi accolser con forti
angeli che qui nel mese di mani misero cerchi che abissi
sento pianti e sospiri che aran vane reti vane urbe erranti di
mine e di iridi di spiriti e di ori in anziani pesi hanno merce
di strade fin dinanzi al riso dorato e di questi asti non son
offesi che anse vive in sale al corso misi dispasde che morse
tra róse beate morti se io non osai segni tra coro e ombra
dente d'ammodite con rete e alati vespri etere dice passi la
selva dice scossi emisferi tenebre in era amara torrente del
tuono risi e arti hanno antro d'armi nodi su steli avanzano
voce di troni pasti di ombre manti tesi compasso sovrano
atrio saio che vidi e le reti cascar in nodi dossi sovra ali
ebberi in seme alosa con salti mare di terra sfera schiera sera
infimo lume ara come ara la rovina e le tetre mura e soli e
lesta terra dugongo e ragno semi di soavi remi coi dardi
potenti di sovrani che vedo alti tra coltri conobbi eredi
ignari che con lava fan orazioni giallo innalzai più alto di
color edera soffio mite e pane anziano croco o cane di
gente empia olivi di reali limi gemon le nove chele osso
rame mela fato vento pane cera tana saio e tremano in
roventi dolori orribilmente ringhiano nei rami ghiacciati
vetri neri e velenosi di zolfo unicorno impedisce spose
inondate sovente pianti e rote luci come fa tempesta tra

venti e battelli spirti con rapide tende sta' qua giù davanti a
navi stridenti qui la riva ti chiama canali che argine
nominano sera larga e piena fiato di qua di là di giù di su
mercurio candido lupo e leone torre bianca con emiri
discinti che amor osan dir lussuria le navi piano remi e
grandi ceri combattono ombre e dita d'api lese odi artiche
cave e quasi smarrite volan e vanno e paion sale e seggi elmi
e sonagli mani e rane venti e silice con l'ali alzate acarno
d'onde visitato mondo sanguigno universo perso verso
dieci aride parole meta cielo timone pece centro appeso
stuoia elmo àncora orma tornite come metallo porte di tese
anime cinte in miseri colori ossa scarlatte mai miti dolori
che come centro scesero l'ore che come linee saltarono
affetti come pianto lanciaron soli era vana luna eleo visto su
leggeri sciami che mai di divise manto fu 'l bisso porpora i
6 piedi mesi come dimore rane schiuse nei conati che di tre e
novembre tentano cerchi e eterna e fredda e greve e aliti e
grande acqua e neve e rete e boro erbe e lupini l'une lati
erosi altri sonni ispidi agognati casti voli tende e felce orde
d'anime sorde nome di gemito ocean e terra travi passare
per stormi di scoscesi stigi che tu hai forse remanti resi ma
dimmi chi s'è solo messo a isti estinti se non chi ama 'sto
danno colpa della meta la pioggia mista a teste a nani alti
pesi a lagrimar miti che verranno lindi pasti in discordia sale
e lievito che sormonti l'azoto e fronde smosse e superbi
veltri latranti cieli dolenti e sonni murati latrati e metalli riti
con risposte statue e tromba d'imbuto rimbomba tra passi
tra ombre e pioggia passi lenti toccano futuri dismessi
tormenti cresceranno senza ieri o cocenti ritorni vanto così
perfetto senza ieri o giorni amati assai ridicoli dico sette e
ventidue dico questa roccia rivolta a occidente la dico
avvolta a caduta accanto aconito trava pene d'edere con
quella stoppa sconveniente di genti torve forza irta in
centro gridando ere tra arca mano mano posta con pentalfa la
sinistra soluzione la destra coagulazione gesto spesso che
consegue queste croci ambrosia o maggio estivo mosse

l'emisfero evidente e celato genti in pantano tutte con sfera
con mano tesa e coi piedi troncati mesti d'ira croce e aquila
occhio che aggira limo triste sole e cubo gorgoglia rozzo
con parole rase lorde con occhi ingordi seguite forse
fiamme e vetri perdute ossi che rispondon come dervisci
delta per l'acqua verso delta d'iceberg finse la prora e
l'acqua con suolo e remo ascia doppia con gelo spinto
nascosto legno e miele corso dei canti cavalli in ambio
mantelli in corsa vaio e saio fasti e fango genti che ancor in
grida oblio non narrano chiesero avanti a lobate orme di
travi città di orme lese meschina valle vermiglia case come
inferno nell'equinozio che morte e morta gente mestamente
vivono sole e strada rovi e umori buio pensiero male e
credo armi caute e misero altare passi oltre cielo e stive
manto di sciamito spirito lasso con fori di pena una che nel
mondo svena padri e capi altra dentro a rovine rovina
rovinosa dolenti amori senza luce sassi morti d'aculei torti
vòlti dentro tristi ascolti ponti neri come offese antri
innervati come rade pene radi cammini rade ombre corpi su
carne nuda che tra mura cerchi tracciano città tra ire tra
occhi a tratti roventi fuor di tratti infernali sangue che mena
fiato e verdi serpi cere e crini folti gesto eletto su globi e
piramidi galausa in mari stremati che onde vela diversi strati
e onde suoni di venti tremano sponde vent'impetuosi alisei
e zefiro betilo infranto e piante asciutte davo timore se
andar in ansa nell'assolato segno che si china pien di sdegno
la vetta anela del ciel giunto tra ansia e voglia calice e fata
cerbero e cantaride fetto e bupestre rara condizione forte di
torve giornate e ali di passo carni che termiti larvano ragni
che scarabei addormono seguaci d'ogni credo tombe che
similano passi martiri e pellicani sepolcri giaciono su aratri
quando torneranno coi corpi che hanno lasciati cimiteri per
sfingi reliquia manifesta parto e fasto suono e arca costa e
mari sul mio volto forame e fenditura sepultura della riva
colomba arde e in ginocchi levata intorno guardò come
lent'avesse di veder altri orizzonti da me non non non

parole e mondi coste infrante fiere infanti grampo a divorar
onde mondo regge mondi straziati tempio sprofonda dove
soffi d'orridi visi posano larve odo quel che udire non
posso non passi non quel punto del futuro chiuso tra
compiute natività non saluto al richiamo non sofia né altri
taciuti smarriti lidi non zendado né bonetto trasse furore
dall'ordito né trama perduta sassi volle finire perché frode è
male supremo e persi roditori portan ruine incendi e
dannosi guasti tormenta per schiere perse violenti venti su
cuori dolenti spregio di segnali a indicare modi e travi amor
e natura onde e cerchi lusinghe e falsità raffiche aggiunte a
cerchi e universi chiedono maestrali e assoluti incontri aspre
lingue dentro umori sole là dove altrove rimira la tua
attratta disposizione volo bestiale e comete zaffiri berilli
sostegni per fardelli ossa tubate quando solventi erti rivano
tracce radenti notti dopo molte carte rivano testi chini dal
principio con vene erte avanzare tra rare nature lì chini lì
vedo roventi nei vessilli elio se scendon crepita notte se
8 pene narrano ma qual stella mi nutre che furia nei calici e
pietre che spesso sotto i miei piedi non sanno se questa
ruina è guardata ira bestiale che sappia fiati infernali e prede
della vedova merda più volte il mondo convesso altrove
riverso spala e sangue bolle in altrui cieli prone su acacie
con chiara ripa tra centauri armati di saette come soli nel
mondo danno conati e sanie l'arco e risposte vane di
vendetta stessa mira e grani d'oro vanno a mille a mille
saettano d'oro pressano con le mascelle ebbri come vanadio
e vetriolo vista interiore nei torvi vessilli e rami lungo la
perdita del ciglio legno spiantato e dossi artici onde di gelo
dove mondi trafiggono radici figli in corsa fuor del rio di
gelo so il passo come tu sai i remi e le narici premono sul
raggio e i gemiti pungono lagrime bollori di razzo fecero
guazzo non era ancora niente non fronda verde non nodosi
volti non era ancora odio non arpie con ali legate non alberi
stranieri né entrate né orribili entrate né fasto smarrito né
voci tra bronchi né nascoste orme né grani d'oro né bruno

corso di piede né orme d'ossa nascoste né calore che scheggia né mese di stelle né sale di selle né danni su tronchi né gravidi dolori errano soavi quasi tolti al glorioso idrargirismo né dolori fuggiti né radici estive né memoria giacente né ora rapida né rapida spirale né occhi di stupori né venti né fiori né pianta silvestre né odori né gusto tolto ai corpi appesi idra neppure e neppure gambe leste né cespuglio rovente né dente dolente né nomi che piansi né vano rametto di santolina né trina e fronde di giunco liete al piede del confine sul passo rimane la vista e città che fondano ceneri rimaste aride le case rade in fronde stremate secondi tra orribili minuti ore tra occhi d'anime nude e giorni versati tra coltri umide lingua sciolta ora sabbia lenta senza vento ora fiamme cadere senza riposo mai la mano scotendo arsura come trotto che demoni incontra usci che incendi e pioggia non paiono gridare fabbri che vulcani non forzano né otri forzano dita né nome può rito come labbra non possono dire né guardare né restare né andare né accorrere né negare rio che fiamma morde cazzuola pirofora come cuna di grida che notte morde fiore eletto che fillo eretto mostra qui non si conta se presi in mondi pallidi venuti calando al fondo ore versano come troni alati volano sessantacinque e sessantasei dietro schiere larvate ciglia hanno occhi tali con oscure grida meraviglia hanno e sale letto e china mano faccia sia costa sia traccia e lete che eco asseggia e stuoie e reggia e puleggia e otre e panni e giugno e natale e uomo e stivale e lemuri e volti apparvero e redini fallirono e la vita bella non si temeva come discese di antri non razzi sordi né frutti amari in dosi roventi fistole con letame rive con odori sorsi con gole come terra nutrita arrivo con guanto bianco e brune dita sapori abili che suoni sapranno mescolare frasi vede vista sa sogni mano preme seguita da tesori ancora che giovano e drappo vermiglio arnie insieme a taglio ciascuna gridava dal barbacane che stesse la fretta come sta la saetta olio con nudi tavoli orma che siede che con aratro rende spettrali tuoni e piedi fregi e

stive dito e nuvola rende trito dolore e colore apici e inferi
tomi e trattati misteri e abbracci motti e doglie tra natanti
sfiatati venti lungamente condotti a dimore astrali forse rei
di vagare su parole latranti orridi orridi latrati orridi orridi
orridi orridi latrati tra chi chiama acqua vane valli e letto
vane soavità scoscesa trama acquoso ordito rito pensai una
volta orrido penso ora orrido orrido orrido chiuder le
labbra e orrido dire orrido orrido con la coda aguzza orrido
puzza come lesi cinabri sputa come coste diroccate drappi
in telai riversi orridi orridi con orca contro albicora
propinqui a strati speziati giorni parlano su omero stremato
cerchio tutto solo dove occhi forano mani quando vapori
orridi pulci mosche tafani vaporano orridi occhi vaporano
mostrano un'ora come anni un'ora secoli varici e lingue nasi
e ustioni mostrano orridi a scale monti azzurri erti unghie
smorte tremando li premono assetti non vedo che tosti
monti con braccia sostengano come navi non vedo quella
tesa come anguilla con remi dolenti non vidi né la spenta
oduta lenta lenta ondate con la testa sporta strisciare girare
appressa a gioaie rocciose poi dileguare in inferno di pietra
coi marinai vaneggiare profondi cunei che rimasti in fondo
a mura premino soglia di ponti elica e scogli che infimi
scossi melodie silenti frustano erano nudi marinai come
immolate onde la fronte verso sponda verso monte il sasso
crudo come facce aride niello frustato con rame suoni
conciati con ore serali parlando percosse un demonio
l'acuto passi divelti mormorò il grave desti dormon che
flauti mandano lorde ali su rote persino l'aride note non
sanno gioire ingannate si gravidano se vanno stipate con
argini crepitanti con parti astiosi che bastano ritmi paion
occhio lordo che pareo grido se gorgo ricordo asciutto
occhio battendo sommerso singulto li vidi nero patio riso
corpo spogliato in carta sfogliata senza memoria un
peccatore di legami roso da vene accese tra estate spezzata
ritorte e ramate ove stremate radicano mesto si cruccia
andando fiamma su lieviti porta ripari su orrori e si tace

l'argine e discendono stanchi e mesti simili a gemiti diretti ad assassini opimo orto di strazio d'acini uve di pianto che chiedono riparo raffica di fuoco che indossa sottosopra rossi e laidi pastorali che ricoprono fanoni ispidi d'esodi lane e metalli inutili senza luci scandio e coloraidite oro e argento scordati opaco suono labbra tese su parole represses con braccia prese al petto per onde discese orto colmo d'argine traghetta scogli e rovi strazio d'acini reticolo d'uve travolte da reti e troni con vento forza di parto tutto vidi nero patio riso quando lamine aligere angstrom contavano e conti non tornavano maschio femmina cangiando membra tutto vidi sotto bianchi marmi onde e stelle mari e radure quando lamine nascoste tra mondo e lago serra e prato acqua e deserto pastore e bestia remi cantavano e baci con canti tori con natanti nudi piega e piaga e conti non tornano mestruo ramato ispido seduto in grembo tutto vidi code d'uistiti e triste lago d'anaconde emisferi e onde spinate luna tonda e tenda in selva fondi parlanti ponti orlando cammini e navi colme d'arsura e pianti vani e vidi l'oscura lenza nella pece scendere mieli volgere verso fiori e fiori verso scogli venire nell'aspetto acerbo con l'ali aperte leggeri tenere semi e sfiorire onde narrare tuffarsi nuotare vele addentare nei mari assalire l'uncino bonaccia che s'acquatta seggio che ara fiori e corti passi e ponti nel vento come sarce sedute su uncini onde narrare mosse da idre vostre viscere denudano ruotano su rare ossa vane raglio d'onagro le incita giorno e notte giorno e notte sole guardare sole non saranno avanti brina come cane segue lumerpa e solo digrignar li denti e con minacce paventare orrori ciascuna da cieli protetta corridoi di aridi torrenti con cirri e cenni vidi nero patio riso con notte rasa come alfieri sdraiati nascosti ano e piedi aratro e sapida orma peti e passi parvero dire come dire può chi sciagurato li avversari sconfisse segni svaniti immediati di bocca usciti usciti con le braccia distese come peti disfano case celano ossa coperte e unghie cinesi stracciando ghigni eccole ferite vidi nero patio

riso radi andruni sentono stanche eco che appaion li occhi per fanoni alimentare di seggiole e chiodi come fiamme crollare lacci lassi tradiscon passi se li vedi galoppare l'ali lascia scudo e destriero ferro e sete polsi e terre alenare grida alenare lividi alenare zuffe alenare artigli e cader nel mezzo del bogliente stagno assilo a tormentare carni dentro la crosta la scia mortale timori a volte ansanti altre piante calandri sono scherniti da beffardi aptalon eppure toscò col becco mietono li vidi con l'ali tese prendermi deliquio e ruotare verso roccia maestosa come figlio penante come sospeso su rovi col becco ridarmi passo passo e vampe monti che conoscon torrenti piedi che corron su passi vidi mostri col viso parlato con l'occhio come cocca e stola come vessillo per le guance penare rancide fiamme tolte da falò e domate alitano con sospiri canti rosi con venti eale vien questi fuochi in croce alimenta con dosi enormi feroci mare su ruina giacinto e cendamo appresso a rane turbata nei teli ramati galoppa e iride temprà al dilucolo cangiata faccia orrida fronte con vena guasta vidi vidi prima braccia aperse tra quei stridori mani nevole tra tentacoli e visi tra chiari attriti nell'aurora rasenta onde la pietra si scoscende ancoi coi tuoni sotto coltre salì consumati terra in acqua schiuma su battaglia e corpi in scale e scale in cieli e dolori in dolori con vene volare vidi varcare rosso volto in occhi vòlti dal muro con figura posta in dorata sera tacendo dire vidi in terribili pasti intenta eale dire a genti nude e spaventate dalle corna sue spaventate raccolte nel numero cinquecentoquindici mirare la grande angoscia e udire potenza quant'è severa e corpi a corpi cader verso antri erti miseri dove tumuli tolgon sassi a dimore e il timore il timone muove a rovinar rovine braccia dinanzi a collo straziate in vigne vidi centauro ambiar la groppa infilar le spalle la coda infilar la pelle nei cieli venerar sole nell'atra mattina sera lenta maravigliar le ciglia e un serpente lanciare braccia in guancia in cosce distese la coda sua bersi come orribile alata come cera alata come procede alata grida come

muta le par udire le braccia le cosce le gambe ventre e
membra viso e mani mani e mani cangiando folgorando le
par udire onde e passi cader assida come sonno o febbre
assida volar ti vedo sola come fonte trasmuta forme come
fòsse premono la coda tua fa' segno colla coda fa' figure
della pelle molle e dura tra le braccia e l'ascelle e i piedi che
allunano accorciano le stelle le stelle le stelle le stelle empie
sotto le quali l'asse ruota e ingrossa l'arsa luna restia a parlar
si fende come arsa gola sputa ossa e distesi arti scurano
raggi come trama d'accia scura arti fosse tempo fosse grave
tempo partir scale che scendon sia via tra e tra pensar dolori
doglion li vidi cattati dal tempo come mosca e lucciole
errare fiamme risplender che fondo arava eliche e occhi
seguivan voli su salire ciascun tra fiamme con volo assiduo
dolori con feroce arpia armorin e calandria pegaso e
bonatio arder uomini inseguitori tori ad abendare e mare
arso a divampare è tardi quando la foce stretta tori non può
nutrire tenui a poppa nel mattino ali volan a lato stelle e
notte bassa fuor del mare acceso e lume di luna e passo da
montagna e la distanza pare veduta allegra e pianto da terra
nacque e percosse legno prima e acqua levaron poi acque
infinite cuticola infranta pareva trafitta con punte ardenti da
imo a monte di quella dolce terra dove si serra il cuore
acorato vi lasciai amori e anni la terra che il mare ama male
amata nido bianco che il vento frange onda alata che 'l foco
ebbra farà questa fiamma in fondo vivida d'infamia riposta
come tenda ormata con usci bigollo lucente tra mano e
terra ebbro come cielo dolguto vidi celato da vene giù tra
meschine fronde cupo cielo dolente mi prese dicendomi
non pensare ardon rabbiosi soli perduti vessilli parton da
dirupi latrano cosmi parole sciolte di sangue piagano
pensieri non pensare erra coi colpi dolenti dell'addio dove
sanz'arme vano è veleggiare merda trangugia merda e poeti
storpiano volti flutti rimettono strade ferite ma non pensare
colpa mena tormenti speme morde estuari per inondare
nevi serene vele sospese omettono onde mari cangiano anni

vidi su terra arida torri nomare sudori noticora mutilare
notti traditori abbracciare traditi è destino fornito dal
sofferente sbigottito con la lingua tagliata e la schiena arsa
come mente tuoni l'abbracciano come il capo china saette
lo fendono oppi non frondano ma alimentano arsura e la
vita soffoca tuoni e lampi tremano cavi occhi il sangue
piaga la ferita e la ferita si fa unguento e l'unguento come
scoglio in fondo a nido d'animale fermo si fa benda legioni
vidi menare ghiaia al mare unghie scavare sabbia dita
smagliarsi nere se l'unghia basta al mare piangere se
rimbalzi dicono il pendio fasti di pena palesano spaventati
fiere riposano languenti sole con limo ardore con silio
ombelico con parto alce con ape sangue con sangue figli
con leoni artigli con sassi bastioni con crolli riva con onda
orrori con bestie membra con corse l'una al nodo del collo
l'altra tremando al collo del nodo forma con orma falsare
con arare languore con tepore labbra con ebbro goccia con
roccia lingue con pingue destino dentro ombre che vanno
14 incontro al caso cercando tra questo orrore un'ombra dove
riposare non credo che sempre falsa è la febbre tanta noia
forse noma oscuro pugno percosse parola e tamburo mosse
il volto col braccio duro dicendo che muover le membra è
mestiere sciocco quando conati questi testimoni falso
falsano dire dicono dire non detto parole parolano verso il
dire disdetto lava lavano allagato vulcano vulcanano notte e
giorno riso innanzi a suono tanto ch'avrebbe fatto fioco
l'ascolto notte e giorno giunto al limite dello zenit minaccia
il cielo quando tuona l'equinozio stava sopra la chioma del
vento e ascoltava ascoltarsi come viaggio trova passi
dinanzi e dietro il sentiero così viaggio a ogni bivio trova la
grotta vuota dell'abisso agnato che inghiotte l'aria che
affonda chinato fece dimora in nave aspra senza cibo e
l'universo lingua chiamò e stelle lingua dettero davanti a
gelo gelo dettero davanti a livido vento vento dettero a visi
mesti mesti visi specchi a specchi fumo a fumo che mi
scagioni da dare fuoco e legna ma l'acqua umile perché

fumo fumo sia lama a lama lama a lama lama a lama vidi
lama a lama uccisi perché già morti la nuca rose le tempie il
teschio mostrò osso roso sapendo che osso mostra polvere
caligine di galassie con messi di tuoni distante l'esplosione
dei cieli celi esplosione e cieli viso stesso e mani sul viso
mani stesse e carni spoglie stemmi muti della pelle digiuna
con li occhi torvi rider d'occhi anneghi in te viso dove tigli
e croce innocenti fan vello su pelle gelata ruvida fascia in
riverso pianto steso liscio che trova in occhi troppo silenti
lagrime come cristallo rii come canti e cessato vento e
cessato dolore con fiato piove triste fredda crudel vita di
duri velli con pianto piove miti di rigogliose dune fra albero
e frutta con orrore piove innanzi a mosse onde vetrate agre
dal volto sapido e il corpo umido che dietro loro pare silicio
non qua nevi nel sale dove bolle empio zolfo ma in mano a
occhi appesi a fulmini con sete piove e mano si bagna e
corpo si protende all'arido emisferio agogna l'arsura grotta
pura d'ombre coperte con vetro solare piante rialse
mostrano resti di fiamme ambidestro amaro onde d'arsura
tutto s'aggelava occhi a gocciolare con pece umida mordon
pelle brulla e la sera ha dentro le gambe l'alba e la notte
rigurge tetra l'ali apre a illuminar il sole dissetato e riarso
levato e gambe in tenere rocce passar in piedi a cammino
malvagio il sole che l'abisso oscura e come sera luminosa
silenti rata ode quando sera tenebre irradia e il cammino
ascoso è perso e così le stelle

patio

percorrere le vele velate mare e canto di sogno velato urge
salire al vento mirto esiguo che vento urge guidare sentirlo
alitare in sere spettrali orme cominciate con triste passo
timido simili a fuochi premono al vento simili a sguardi
partono come volti arresi vidi la vista che più non parlava
sollevare luci afone come fuggite telare giorni movendo
piume lucenti nell'abisso in cielo volate ali rotte lodare le
mani roventi e ciglia ispide ossi e preghiere si spiegano come
manti nella sera arsa follia presso elmi come campane
alitano mostrando oscuri atti a dir la cenere a dir tristi
arcani come vita rifiuta e amara morte lascia vesti chiare
tetti guasti che questi scrosci pregano che regni lascino
regni in fiamme dimora muove leggere regge come lusinghe
bastano su cinghie lasse sudiciume stinge e copre lindore
onda porta giunchi al limo tra pianta e fronda onda vuota
evita onda onda ale onda più lieve salita così spari si leva su
tossi e occhi drizza come passi lisi sterminati uggia innanzi
16 a remi nave sola che torna perduta fino ad aridi fumi dal
sole erosi diradano vele rose erose guance lacrimose fecero
colori e nomi nascosero vidi acque che tornavano acque
mentre l'orizzonte lodava alito e notte postura di bilancia
svanita di vani estuari arsi nel vapore giallomarino
m'apparvero e già lume parve irto che muove voli
dall'occhio per donar luce e giorno aspro bianco a poco a
poco arso come bianche ali che non gridano ali con mani ali
che sdegnano volo ali liete verso linee nette estri verso astri
vanno leggere annegate esili rasenti lo zoyo cantando
quando saltano e ondeggiando veloci e selvagge ali mirano
intorno come nove saette saettanti mondo gelo fronde
spavento sete chiana vomito terrore errore smorte mani nel
volo ali smorte in ombre vane fuoco tetro e mani vane
ornano spettri ardon ombre esili oltre soavi passi pregar
parlar passar poter restar velar tornar alitar mentir tolta
voluta d'aria dove l'acqua inala fumi coglie rovi tolti a
dolenti affanni a gente con sulla fronte pppppp camminar

senza meta l'amaro dolor fretta l'onde a ogni mareggiata
gorgoglia avido i raggi appoggia con paura d'essere
abbandonato amaro scuro dolor che sepolte l'onde trae
ombra a tagliare cieli che altri ingombri tormentano volanti
estri ossa tra sfinita vita ossa vestite di vedute ebbre ossa
turbate in roccia erta ossa in esile volo ossa erose ossa
sanz'ala che tenendo 'l viso basso esanguì languono
chiedono roghi a trar mano da fiamme per dissetare carni
arrese alla lotta tetri greti dietro quaviveri dietro serpi
maestose su cascate vidi e mostri piagati dietro preghiere
arar la seta la sfera prona di rugiada a lume spento e la
lampada lieta che spenta lieta tenebre diventa e far la
zambra tetra e l'orrore chiaro accenda oscuri legni tavolo e
stivale sedia e sale miele e rapide monti e oscure stelle e
piedi e mani suolo fumoso della spiaggia astri dissolti su
monti e oscure valli usci e rami vòlti su fiamme parole
chine su aridi volti levar vampe e ammirar feriti bende
chiare luce tra linde carni specchio che il lume versa che
rota verso tetre dune emisferi tetri come stivali nel chiaro
scroscio là dove pare ancora equatore e sempre sole rode
vento lento lento verso occhi mesti sotto mesti fiati e rovi
riposti ispidi presi in riva stretti ad onde né io né prima né
ossa né sasso né ghiaia né nevi né mostri né tese grida così
enimma si fa stare e andare conquista andare vanto della
riva copre la notte coperta orme di retro a me ormano suon
di orma a lume spento aperti i filatteri prono su onde tetre
manti li vegliano arti li premon membra e astri passi su
parole spento ondando piedi guidan calzari a isole ormando
profondi fori d'usci sangue su fiato colmano volando sovra
ore aride e cantano su elmi come canta arida fonte fino ad
aridi fiumi carne sola vidi tra vivi inferno del cielo costruito
per lagrime erose irose dove 'l freddo coglie giunchi giunti
al fiume in su la foce come croce come preda cinse torri e
torri cinsero voci che repetendo etri stoimpa raconlal trose
neva tut talag ente dinanzi e dietro resero braccia annegate
e rigide corpo perso come colpa commessa com liber ombra

pregar sant alcun test ciel orazion spem è detto e la scrittura
è speranza senza speme forma che stanca stanca solitari
sdegnosi occhi e sguardando a guisa di salite ritorte scrive di
occhi senza occhiate estri con astri lido ustionato da onde
ode marini flutti erba luccia e stelle sovra sangue e sputo
soffio iemale attorsa da spuma accorsa tra abisso e costa
scisso da irato fiato e tocca e gelo scocca con arco o bocca
su onde pase rase luoie ceri versati roventi mentre
dormienti su stuoie accogliamo l'ora dottosa della notte
d'inferno del dolente vento d'inverno faro perduto a lato di
sismi dove lacca inghiotte luce da giorno a notte piena da
monte a lacca scoscesa orlo lindo del tungsteno erto e
piano condusse dove muore il lembo oro e argento cocco e
biacca indaco e smeraldo erba e fiori scura cometa dipinta
d'odori incauta vidi vallare fori prima che 'l sole a chiamarla
arrivi stanò la terra dove l'acqua scende sfiorando gigli
guardati attendere anta sollevata da erba crescente uscio
sollevato in docile grido di cardine udire e mirare almeno
18 tra grano increspato verdi erose radici tra sponda in mezzo
a lordi occhi smarrita si confonde nei nomi di dio
lotrepassicredochiscendesseeuidisottoevid iunchemirava-
purmeconoscermivolessetemp eragiachelaeresannera-
vamanonsichetraliocch isuoiemieinondichiarisseciochepria-
serravav ermesifeceeiioverluimifeigiudiceningentilqu e
opposta sponda cria tra fumara e morti occhi lordi come
steli tra brago e biscia su cibo amaro tra erba e fiori striscia
volgendo la testa e leccando come bestia vidi roder ossa
celestiali vidi lunare tra verdi ali d'uccelli lucerna in alto tra
cera infima luna e lume dimora con grida e grida coltri e
neve che cuopre cotesta cortese chiostra lena su mani sale
su erba inchinai tristi lai mattina peregrina divina sospesa
intesa e forse d'altro loco poco foco pare che arda e non
arda madri e non madri conforti e non rimorsi che
seminano semi balzano ne l'erba che precede al giorno
dentro fauci lasciatemi lasciatemi lasciatemi lasciatemi
lasciatemi lasciatemi a dire ov'è l'arida dimora distesa ai

riversi marmi tersa sulla ruvida collina con piante su la
soglia diamante e vetrice lamina e rosa con landa e deserto
rosta e legno disseminato e l'uscio porta faccia d'addii spigoli
di metallo sonanti e forti ruggiti e tuoni parean voce mista
al dolce suono suolo stuolo porta che amore apre parete
richiusa occhi vòliti sul regno solare fessura lunare l'ardesia
e sassi scarsi rii arsura cruna aperta una cuna tra deserti e
confini luna tra arsura e radura intorno saliva marmo
candido e attorno intagli su legno tra l'uliveto e sentiero
scosceso reso tenace di mestruo e sale movea verso a li
occhi disposti lisi traendo l'ara da cori silenti verso l'alte
fiamme spettri in fera pesanza pietà non chiedono passi radi
movon radi occhi chiari per veder vaghi volgendosi lenti
lenti come vaghi passi pesanti ormare sogni come alle
guagnele le parole severe dicono cura così non dire più non
posso può dire dire e poter tuoni e canti acciaio e suoni
putaria e saio come adespoto perduto nel patio stelle nel
patio onde nel patio riva nel patio mare nel patio grano e
sole fosco sangue di matana madido che morì come sangue
more la vena cava morte e lava il peso limpido che freme
eslogna il flusso ma ne fa tuffo vento che incita muto voci
severe se fosse ascia il passo-perno muover a cerchio cielo
trarrebbe in rovina color d'erba e color terra acerba i tuoni
tuonano se mani d'aria osano ascender a supernovae scure
parlan di voci chiare perigli che sofferse cielo con ali e remi
con d'aria pensieri mirar chi tura mosso da estro passi
menar verso occhi bontà per tranquilla via e piante come
dimora sopra tombe terra e porta ali e onde volger la riva in
figurata via fuor da biche giù dal cielo folgori vane radi
giganti sparite genti serpi arrese figli spenti sola spada morti
soli vani silfi qui ove porta croci la madre feroce i figli
gittati morti vano scempio fece di sangue vano morte vana
vile madre vana vidi vidi vana merzé vana drudaria amore e
morte morte e morte sogni trovati in vano sonno aprender
vane stelle amortar vane stelle fatica andando fatica
venendo empie con fiumi valli quali sopra 'temperie valli

salgono oggi come primo arco su ombra in segno che pare arso livida petra su perigli morse aridi letti nel sole li occhi porse a monti stirò lumi danzanti e docili entrò tumida in perigli contraendo la voce passò volando in mani e dietro ante petra lunga su altari e anse alcì alate mestruale arpie nutrì lamie con acide grida e grida acide fosse diedero giunta ove nidi illudon doni chiede oro sopra valle intera dal sole a l'ombre lucenti ciglia come selvaggio passo tornito attende parlar arguto vana del corpo e sponda ghirlandata parte e divora mesi e bagna gote sa sicuro minar lume e disio sa curar le schiume di chiaro fiume dir azione tra a e è passo reso stuolo vers'ombra ch'aspetta vista su come su perché su quando lagrimando vada più lieto di inganni osa discender come anni errano giunger fuor di letizia preso coi dardi non teme bonaccia volar non teme caccia né condizioni di occhi sciolti come doni di fiero tremore sotto arco di giumenta tra ritorti monti vidi eletti mover a questo riposo dimorar ove temon asiamento per argini a morte dati volar a coverte alture ivi menar ancore a soavi lidi vantar gesta perdute in altrui dimora e ciondolar da forche in fiamme frugar ove parole trovan lupi e sventura inondar con artigli la riva sgomenta veder le vive belve spregiar l'ascia lasciar il viso ascoltar perigli assalti turbar tristi errori saper nomi di preghiere spirar tra sangue divorar estri come si divoran arnie remar verso guadi in bolgia arsa gemiti arar pianti envollando arsura malvagi fuggir riarsi con gigli araldi seminar nomi oscuri come stilette occhiali da saldatore e alato stuolo divelto destriero da arso magnete turbina tumida da speronati raggi ferir la soglia dritta al salto splendor esile in cima a feci illese sibilar sinistra da pietra erosa può se visi issano serpi su sentieri giunte a voce di leoni alteri incitati da mosche volge il magnete ove sangue tace emana api da possenti luci spicchi fluidi vene ardon esauste amare come specchio alato reso opaco con spente piaghe che si richiudon per esser dolente come serpente e ratto veder in lento atto docile alce e aquila

esangue dinosauro e pavido orso dorso di rana in tana
d'avidò avvoltoio docile puma e fura faina isola e radura
saio e edera tana e rubinetto pianeta e emisfero occhio e
frigorifero solaio e dirupo dove catono caduto ode 'l tuono
ode fendenti ferar morti ode miseri udir urla ode bacalari
celar fosse enante dirupi ghianda e fico mora e spiga ramo
rotto e biado vite e melone scheggia e lampone sospiro
stinse foco micio mondò coda voce cagionò pietà soffio
forò libro ogni parola e pecia vinse su cera livida scheggia
arò mani fanciulle piansero eroi bocca scorticò la volpe
come donnola sorda sole oscurò iridi arpione eruttò grumi
fango eruttò amari semi riso rise sguaiato seme seminò
stagioni pioggia chiamò venti verso il patio rivide prua e
raggi bassi lidi in nube vòlto fuor di suoni con sospiri e mute
orme mano forò vene fosse allusero monti grani sturarono
equatori visi videro marmorei sonni luci chiusero guizzi in
tane di lumi oscuri erica sollevò torri zanzara segò derma
piede salì siegolo stelle lo affondarono orsi offerirono morsi
ritti su sibili erti tendon a prender frutti dorati con morsi
atroci orsi con bugno marra con solco lividi con benda
podio arreso al premio gherone orlò balli etimo dissuase
parole lince elargì canini oste finì il vino cavallo scosso
stornì intenzione versiera piagò ali mitera stinse la scure
laudi inarcarono la gola piede mentì sul passo per sentieri e
dirupi faro esiliò flotte gogne arsero catene araldi arsero
troni allori coronaron teschi folta tana gentil livore apice
celato fuoco occluso corse forse senza indugio verso ossa
nel pertugio versò l'uso di nefasta fiamma corpo posto vero
rovo venir morso da ardenti tormenti sedute tenaci su globi
biechi riva esiliò monti sguardi scorticaron iridi ardor esiliò
cammino aquilone accolse il sud aria fendendo drappi
svegliò puzza mossi li occhi tremò l'erta altura giù ove
mosche merdano dirupi cigno volò piume penne volaron
coltri guidaron stormi viso piegò visi strega e sovrani pigne
e nevi logoro regno con lagne falco e mira grido e arma
quando si fende la roccia e dardi infilan giri dischiusi gente

che piange giacendo a terra in pavimento dischiuso
famolenta e pasciuta scostati cenni da mani sopra rara
armatura ara colpi muovila la lama sembra dire la vita ardila
la landa flutto avaro dichiara azioni conversan di fatti atti
ignorati anni sete leviga mosto sifilide smacchia etiope
sagacia stana indugio isola scema con flutti preda affama
orme teschi senton piangere e lagnarsi carni chiamate da
chiarori antri persi in lampi azimi macinano novene tonfi
foscano arpioni ma perché tanta luce prima che radice e
pianta e terra e frutto schiantino e rugiada echeggi chi mieta
mesi eliche nerano ami tè in torrente vista del violinista
vede uscir nave da neve varare scia sanguigna fiori soavi
alati in aceto e fiele lavati saziano alveari olio vede oilo
ocinap vede panico ladro vede lardo vidi ricordi ricordare
bere fame e mangiar sete tra secoli d'ore ora passa dinanzi a
secondi dove la strada pare sentiero monte onde gelo suolo
morto ossa ossido occhi cielo cometa maestoso esilio dire
pare udire cantar comprime torri anta erra passi andar sazia
22 acqua onde minano andar lava punge arpione desio brama
ridicoli cenni conforto esilio ellissi ombre doni e altri sei
arpioni chele edera ancora latrati schiene a altri sette danze
grida respiri confini giunture alito pioggia grano vede
scalare nuvole spesse pane radere mantelli radici pesare
terra incolta esili grida mondare muto vento mano ancilla
umida dei vessilli cappio fulgido di stendardo ardor e faville
scaldan fiamme lume di fumi e fumi di passi ano sentiero
serale con visi orridi chiasso orlato con fioche facce
lampeggianti la scongiura sospiro sonno mestruo meraviglia
paura no cagione di ilari parole inchinate su ombra e ombra
esile comprende odore d'ombre come angelo volti di visi o
lodi irate e voci atroci foro orrido seguito da oro accese
fiamma e onda discese éscara fumò risposte ai numi a) seti
mandan arsurre rapite da lune aride chiamate da peti
voltando occhi e mani ad inermi steli b) cadon insieme rete
e salto manto e canto pesce e anatra vele e grotte lume e
notte porta e stipite giacchio e stendardo regno e saetta

rotola venendo dal suolo ferando antri orridi c) ere
 chiamano levati coperchi su venti a) il versatile grecale cinto
 da lauro e mosto b) l'aliseo ancella del remo c) lo stremato
 scirocco seduto in mezzo a odorosi rami d) l'onda rocciosa
 della tramontana per berli quando sete e ruscello mele e
 locuste aspide e flauto figliano tempeste d) aceto irroro letto
 e doglia con ombre che vanno in fango passi di retro
 venendo e trapassando mirano tana oscura e cava facendo
 parto come entelechia anella senza gemme il viso del nato
 e) generando dunque a) affamati squali all'agape della
 sciagura che sfogliano meraviglia se l'ascidia con loro
 digiuna b) assenzio e cloralio più e più mite di acido miele
 c) nomi di donne a) astrale b) berdate c) ammannà d)
 quinontriste e) guance limpide f) mecoeteco g) memoria f)
 notte manda arsura girando la montagna drizza i torti che il
 giorno predice a) agio in avido vento b) respiri nitidi della
 frana g) cadon insieme prima e poi qui e dove questi e mai
 uno e quella di là e altrove ad uno ad uno e mai ch'io però
 non vidi non vidi non vidi né secchezza né arsura né alone
 cantar la luna né benda chiamare la ferita dove giorno alita
 torvo stretto a gravide notti cieli vanno in fila come voli
 rotte lasciano passi finché foglie lisciano estri vanno fiati
 verso soli fiati ostili verso soli soli alitano soli passano come
 disfatto altare ruote rizzan polvere galoppi si dislagan
 marosi fan passi lenti gridan le onde quasi bramose pregano
 e pregate piangon lagrime passate oltre sonni da sogni
 ricordi di nuvole atollì tesi su inverni e nevi passate su
 arsurre contemplan l'arido farsi gelo vidi una voce arar la
 chioma torva della gola impregnata d'erba e fiori sventolar
 sillabe estive stor sol cer mer not scor com vas ap bis sti
 pren sca at ab ac spen ar an dol scoc ar trat toc am con con
 stiz dis que pen den spec viz per den sta chia pre pia men
 san per as verso quelle del gelo al in di fa lo on giun pri av
 ma fat vir at pi tan dif ri tan mo sen spun im or pos on vir
 tut mem fan pun er dot dis pos or pet sap tos pri vol tan spi
 spi ver tirar la stiva al monte muto del pianto scenderla

divelta dallo stormo che preme l'aria per farne vento serale
a) la fiamma lesta con fiato iroso cader su teneri occhi b)
passi planare e passi ardere veneranti grida e manti astrali c)
mesi orlanti anni aspettanti manti ombrati d) inizi di mattini
erti su ardori a) ardore di sete e foco freddo di parete in
parete col viso sospeso in ombra b) scia senza resto né
breve antro né umido d'astro c) le montagne assise sulle
vene dei vulcani e) cani latranti sazi di bava che se ne vanno
da dove la paura viene vidi il nome di colei che s'imbustiò
ne le 'mbestiate schegge morte vidi il nome di colei che
d'amore usò leggiadre schegge morte e il nome astro e
uscio orrore attesa mestizia volto feroce ascolto grido landa
torre riva altare fiume arpione pesce mosto brolo onda
scola erba e sangue cadendo sotto l'alito del fiato con voce
arida come fumo spento nella fossa messo su mani protese
imaginando corpi accesi volgersi verso vuote vene rappreso
alata fiamma lo irrorà scuro puro esile come perse ciglia
gelso vermiglio lo consola onde la fronte scivolano verso il
24 vetro a rinfrescarlo senza metro o misura guida una voce
che canta il potere suo su sera notte e passo tra nera saliva e
sasso in gola solcare ombre spenger immenso orizzonte
fatto d'aspetto di spento latrato salire lento sovra le cime
tacite a l'ombra sangue impossibile quindi certo giorno e
occhi addorinati sulle tenebre fugaci dei giacigli verso mesi
persi renne e fosse di nevi venti e penne di manti partire
oltre le vene rilucenti e li occhi belli che lacrimando
versandolo dove corone rotolano tempeste lento lento su
per suolo artico versa la fonte che soave vento trema
piegato nel sipario per aride alture sgorga i lenti passi lo
versano verso piccole onde piega l'erba e l'acque sonore
nella vena che bruna sotto l'ombra preme luna con occhi
lucidi verso pensieri umidi sangue stivato in canti arso con
piante ardenti sui vermigli fiori dell'alba annegato sull'iride
che la terra sprema soffocato con umidità sospettato di
pregar vacuità impugnar feroci nebbie tinte d'aria tiepida
salato dietro al calore gettato davanti al canto in questa

altezza ché tutta disciolta percosso e percosso colla suola
docile di legna pallida sangue senza frutto che schianta
l'acqua che vede vapor e gelo fumar lento dall'ispido dirupo
alita tra teschi e odori e indica sassi stipati in garze li chiama
età de l'oro felice passo sogno innocente umana radice
mano netta sollievo esile viso cantando come parole
corrose adna comma ifn urgor paad arata apnee perse sorto
torto ero esperte oro sto trapanata eroso posto terre aperta
nata erro oserete optato spartana esortereste oro nappa
tarato esportereste oro nato sparata opto ore nere però
tartassata oro oserete per nostra patata oso porte a note
terre raspata appende vecchi abiti sparsi nell'aorta al cianuro
del roseto vermigli giù in talamo tuonano fermandosi con
primule e nebbia vela ali accorse per lenire sapori con
sponde livide allenta bastioni minando travi con giorni erosi
da doni nasconde nuvola di fiori e mani e saliva con docili
vapori colora manti tremanti con senape roca e manti
cocenti coi trafitti cori esili e sfiatati de l'antica fiamma
lascia scempi per salutare rovine piange piaghe per
vendicare delitti legni incolori dal suono misterioso vetri e
fronde di misera estate prona ardente su ferite bende
piegata e irrorata vidi congelata e stretta da li venti schiavi
liquefatta e trafelata di questo docile sangue che ferma il
carro del sole di misera estate sonni in vapori e vistosi elmi
desti mirar vapori arare estuari volti e soli esangui e sangue
tanto giù cadde che arò altari visitò morti condotti per porti
alito su statue e lagrimò su messe tagliò arsura e ne fece
tuono fuor de la bocca irrorò frange di sputo con labbia e
labbra a formar pianti osservò i passi che 'l vostro viso
nascose e li portò ove il viso geme piange e ascolta udire
carne sepolta appresso a membra rinchiuse sollevò esili
marmi a ingravidare passi e nelle doglie li arse con veleno e
come la faccia si distese l'asperse in scure facendo di piante
vino e di gemme gocce abbracciò sommerse acque
bagnando le stelle come ascelle leccate petò fontane di
smeraldi e diamanti sopra fonti di merda stanò stupore

assetando insonni occhi cantò di vele lise di cerchi
splendenti di mondi adombrati da seti di pareti cavalcate da
testate di altari rimossi di bracci' amputate di carri infangati
di serpenti volati di saette ramate di spoglia foglia di latrati
beati di alberi arsi di volti piagati di luce raggiata di piston
rigati occhi spietati di auriga disegni sdruciti di angeli nozze
celesti di dissanguati aghiotati vessilli infangati come si
canta un laido sentiero un'arca sommersa un dado senza
numeri un canto contenato un monte mai scalato un pianto
spettrale mostrò selve di fiamme sospirare petrolio colorò
foco di visi eretti coi lisi antri stipati in pianure attese voci
senza suono cominciò a sognarle umide come serpente
fumar da vette massi e penne mostrò prede amar dardi
opporre querce a semi narrò sfingi perdute in donne
stremate queste parole le celan alle sabbie dormon estinte
travolta la cima del loro trono gelano stanze solamente con
la pietra tinta d'aria dipinse il bordo dei sogni con sedute di
soli guidò trinità a legioni estuari a foci chiarore a tormenta
sonni di meriggio a soffi danzanti sangue di rami nigri sovra
freddi rivi sangue d'acqua e sale sangue spesso come riva
tramortita con manti volar fuor d'usci d'aria scrivere canti
mai sazi pieno e stordito d'onda e pianti verso ali e stelle

riso

gloria e universo enti splendenti altrove cielo vidi discender
su cielo legno eroso raffi per cirri su cielo iroso legno in
mare sotto cielo con migliore stella con giunta tempesta da
foce a bianca riva riguadagnar nel sole l'affissa sera di stelle
ambrosia eudora fesile coronide dione polisso feo aldebaran
alcione taigete atlante elettra maia merope celeno nettate da
gromma levigano venti lievi o tornadi col loro lucore
placano e con lor luna e la terra adunano e saetta che del
suo lume fa 'l ciel sempre quieto qual si volge a maggio tra
comete e torvi duelli che scoccan lieto vomere fiato e
arpione su rena e balascio guttaperca e marosi per
interfogliare l'anepigrafo con corpi cocenti cervi e serpi
orrori e odori tempesta e cartapesta cani alati e i lor fiati
chiaro lume quanto notte arde sfiatati fuochi e distrutte
fosse di noto e piogge euro favonio passi alati pioggia e
passi aquilone e neve eccoli doss stea specch ripercoss s
stend rispl sugg rimas s su asp s ess s seg ess divers ess distr
dist s disp sem ques cos s sott s quest dis s sapp sol sant
spir Fass sugg vos divers s ris s st sp s sovr s divers divers s
s mis ess dens ess s sol scald scov asp confess stess vis s
strett veders confess sovv trasp ters s sien pers nos pos s e
con loro tuoni tos tim tis tip tor tor tid tin tin tim tuo top
ter tov tan tuv tep top tor tro tos ter tic tat ten ten tuo tra
teo tae til tra tan tea tav tut tel tua tic taq tia tib tas tar tri tic
tis tos tol tiz tie tas tan top tap til tri tie tii too tiv tri tad tip
tin tac tum e vetri iuv arv ostrav ietav chefav elch'av iridalv
rnechev roaladiv inav ostrev 'nsuov lerne'nv 'nlasuav
tosimov ongedov ononv ipiov lliavv ttav anelv iusiv esteev
rirsiv 'ognev rlagiov isilav imiav ofuriv oltre contorni alteri
sanza aloni cantando e cantando acqua cupa pers'al segno
di tutta quella folgore sguardo da viso fece distante fame ai
denti tra lupi temendosi tra dubbi sospinti dipinto viso d'ira
spira meritar e dubitar dà cagione a le stelle in altro cielo
spirti m'appariron e mostraron salita la scrittura con aspetto
umano rappresenta l'altro che dice dice che l'alma a la sua

stella diede sentenza che la voce non suona e derisa
 s'intende tonare percuote questo mondo trascorso che
 veleno mena tra occhi spenti e àustro piovoso rocosil' vriar
 ipinte rosciol acosis avogli leseric aic deiel' 'avriaf noiaan
 iuv rtis' din nzi iocch ital scir tip rias til solot' oriam ntr
 prim ipot stid picc dir zion sich' imec dir iat iaf ivenn gir
 iglioc ifediq iconv dic iop iam iet ife iet ioch sim isch iaef
 sich sip iaass vi int inq sir itr inp iuaff perder assoluta sera
 insieme a onde ardenti uscir derive e andar spulezzo a
 sponde mai sazie non illuso nessuno spaziar tra agile
 ciascuno né perdita gente assisa su disfati manieri latrati
 ardon occhi pieni di muta con occhi chini fiamme nevano
 mari l'arco perfetto del vapore vistos'amore accede
 all'ardore arturo spezza il buio sirio oscura il sole boote
 sorveglianza orsi svegli ogni notte pesci tafani edera marmo la
 loro scaglia aspira a protegger mortali scorticati da fenice
 ingorda ch'acqua lavi novo e vecchio lavi questo
 salvamento lavi grida d'agnel che lasci 'l latte lavi quella
 parte ove 'l mondo tace e trasmuta silenzio in saetta che lavi
 anni e lume ciel lucente e la stella erosa le erte paure venir
 esili vidi venir come ciascuno a noi venia e l'ombra piena di
 letizia nel chiaror che inizia con cio car com com com cch
 cui con che che cie cce chi cos cur cre com com che cch
 cor com chi che con che cen ch'e com che cel com cal cos
 cos chi chi che can can e l'aquila contr'al ciel segue nubi
 oscure on i o ch ole o am or c o d'e o le opp o e 'l o e p o a
 l' ovr oss o un o es on p ont o ma o ag o ch omm o pa ore
 o co ole o li o ch o or o sì ome ogn ont one ost o che on l
 oss piedi per spire allevar polveri ppr ppo pal per per pug
 per por pir pri pi e pas pes po d pio pom par poi pre per
 poipen pag e un copricapo con peli di lontra bene lo calzo
 mentre si fa nebbia non può ondeggiare svettante né conta
 se stretto lo stringo con una fibbia rovi corvi tumuli
 carnifici cumuli che vanno in rigor mortis e guardiani
 ruffiani pontefici troppo stretti stanno in questo diesis dico
 fibroma piroga e sciami lo sventolano su rii puntuti dico

rizoma di zona d'origami in nugae fatte con anacoluti il discorso son tutte invenzioni limato non accumula spessori trafitto non lagrima emulsioni arcuato si tinge con albori il discorso son tutte invenzioni se drago pediluvi trovo murene che condotte verso dissipazioni nutro come nitore nutre sirene non voglio il loro cunnilingus neppure s'arrivan agli oociti preferisco un disco di charles mingus cogli attriti sgualciti di diti friabili scisti lo inaffiano con la polvere delle scissure che se improvvisi graffiano dobbiam temere le nostre paure l'onda che attuffa il gavitello schizza i peli di lontra di spuma che sempre adorna questo cappello quasi fossero capelli di puma non porto orpello che mi permetta ch'io m'incontri nell'aere o in vitro per riconoscermi come saetta o gocciolare come il salnitro come candellier liso come raggio risplende guardando la luce eterea come cria che vada al fondo come putaria onde sente freddo e caldo e di dietro piange come tal volta fa' parole che cavalcan vuoti giorni a crosciare sui versi come voce in pettigone né sale né scende né peta né piscia mi gitta la sua eco al vetusto

bulbo e raggio sono culo e camicia sono sorriso e sfiga tristi
con mutria tetra tetri con mutria triste quando s'ingrossa la
ciste vidi e andai incontro a ciò che non vidi paventare
errori millesessantotto parole e mondi cinquecentosettanta-
quattro senza indugio duemiladuecentocinquantotto e con
loro tuoni tremilasessantatré e un copricapo con peli di
lontra tremilaquattrocentotré partir scale milleduecentoot-
tantasei che scendon milleduecentoottantasette vetri neri e
velenosi di zolfo trecentoventicinque e neve e rete e boro
trecentonovantadue d'argento e fango e sonni con lingue
mute aspetti e saluti giunti e andati veli perfidi tacendo
mostran la trama e l'ordito incitano a dire tenace se lisa
ondante se bonaccia esile se tronco luce che rideva e a
raggio di sole risponder vergogna sentirà la menzogna astio
volle l'ardore stami le cime più tette erose le chiome più
lievi pane l'acerbo lievito traso di raso se la furia del viso
onta di sguardo se il raso è liso foglia e prima il cielo fanuni
limpidi d'esodi fiamme e metalli vaticino al mio orecchio
che 'l mio girare intorno col cielo piano sussurra stella
dentro a sé li vidi ovale ovandosi tondo tondandosi canto
cantandosi lieve lievandosi alito alitandosi vidi dove il
mondo è sempre più grande di qualsiasi opinione
foss'anche 'l raggio fiata deliri mari e cieli contemplano
terre bavalisco inforca occhiali liscio fiato sono voci atroci
perdanda avanza su specchi pesanza contende sospiri
foss'anche i pensieri di una lentezza esasperata come un
mare di merda immobili se ne stanno a guardare loro a
quaranta centimetri da uno specchio non riuscendo a
vedersi il proprio orecchio non più ricevendo la propria
immagine di sfondo a due virgola sei miliardesimi di
secondo nell'etere spesso si vedon dopo un minuto un
attimo un altro il tempo d'uno starnuto un attimo un secolo
in faccia al dirupo un attimo eterno davanti al dirupo cupo
in volute di pioggia tra due sponde di roggia in guanti
d'oculata foggia s'impennano se rennano salivano se ridono
scendono se dondolano attivano se premono cattivano se

fremono i pensieri piani lucenti guadagnano lutei lumi sassi e
glutei continuano riflessi lunari cieli cacùme lagune stelle
valli paludi fiamme e ardori i pensieri di suoni suonandosi
parole parlandosi aliti alitandosi come occhi vidi questi
quegli costoro coloro coi colori tenui dei fuochi empi
certuni ciascuno alcuni altrettanti ch'io veggia con immagine
rancura fera pesanza a pensarli possanza a pensarli i
pensieri se m'è gelo in trame onde posata dei soli nato teco
si ode chi a petti dia prova o cigli acini gala ori sono agi
pene temo apran scadente atto sola età fa ardore la scia da
miseretta edera in vera patto l'alimenta siedì sospesa e gemi
qua e qui dando al trono appaga a poco tra nero andò 'l
mendico del re e lenire rischi arando beati di secche reti
nodi retti 'l frutto col dar di sere aneli ieri tra ira e 'nferno
ne' letti nidi o pali a dire lete un telo e fasto le vite urne vive
parlan usanza chiara liso costo beate dolci ere misera vita
cui nulla para vela senza ossa né rade celle rade su danze o
coni di serra come un mare di merda senza ode senza lenza
come bocca di cui non sappiamo provenienza una bocca
striata come dossi di bottiglie quando il vetro verde è più
acido di stoviglie non posso invocarli quando gracida la
fiamma che sembra dissolversi come un diagramma hanno
zanne limate dall'insonnia e rigate come corno di
rinoceronte dall'acqua sgorgate come pitone chetato come
un pistone sfiatato come cono gelato come groviglio
inchiostato all'apparenza appaiono apparsi al limitare
d'apparizioni apparse permettono di sedersi e seduti si
mettono su stuoia di sequoia sull'ampia orma dell'onda
torbida della torba a volte s'acquattano assonnati tra fanfare
mentre altri tremano sperando di spaventare così non li
temo più d'un tasto mal premuto d'un termos alla bocca di
un lupo e spremuto d'un grido goduto o di un bagliore
insieme a fiuto distante o a un istante che preme d'una casa
dalle chiuse ante o d'una brezza non li bramo se
m'avvolgono più d'una carezza d'uno sfiatato polsino
sdrucito e diroccato d'uno vermiglio di filo di sputo di

broccato caduti forse dal tetto forse sul caffè corretto forse
così si mettono dove vetri riflettono forse nel buio del retto
nella casa dirimpetto sebbene in difetto ovunque si mettono
i pensieri di ieri con piatto senza fiato in rampogna con
zampogna tra calandrini e malandrini primavera e fiere
odori e dolori rubesto innesto strame e fame gli occhi chini
a l'onda che deriva per immerger arsurre ossa nei fiori e
faville vidi cieli splendor vidi altari vidi lume visibile in sole
raggio riflesso da acqua specchiare attorno a lume intorno
intorno vidi specchiare soglie e lume ala erosa ne l'estrema
altezza prendeva ala da ala lontano dove nulla digrada dilata
odor d'arso vento bianchi occhi vidi drizzare la cieca via
bocche dire rapide da lume aride volar da coverte alture su
globi biechi sguardi scorticar iridi questi vostra dove esso
ognuno alquanto chi parecchio qualcosa colui chiunque
altrettanto alcuni ognuno vedendosi parlandosi sedendosi
piangendosi infinitosi partendosi assisosi voltandosi
sottraendosi soffrendosi sortendosi mirandosi nullificandosi
32 intravedendosi menandosi differendosi innocendosi
virtutendosi chiarezzendosi mostrandosi rispondendosi
troppo poco nulla molto tutto niente tanto costoro coloro
costui certuni ciascuno qualcuno colui donde ove quando
quanto quegli che cosa propria ciò il quale sua che me ne se
perch'io guardassi per me stesso la mia vista vedendo veder
visto qual è colui che vede e vedessi non visto vedermi
guardare vidi sguardi vedersi occhi riflessi in occhi mirar
pupille oscure riflesse in opachi specchi vidi veduto
guardare vedermi vedermi tra sole e stelle

neve nevi nevi nevi nevi nidi nigrì nìtidi no nome nome
nome nomi nomi nomi nomi nomi non non non non
non non non non non non nostra not note notte
notte notte notte notte notte notte nuvole o o o
occhi occhi occhi occhi occhi occhi occhi occhi
occhi occhi occhi occhi occhi occhi occhi occhi
occhi occhiali occhiate occhio occluso ocinap ode ode
ode ode odore odori odorosi offfrirono ogni ogni olio
olio oltre oltre ombra ombra ombra ombra on on
ombra ombra ombra ombra ombra ombra ombra on on
onda onda onda onda onda onda onde onde onde
onde onde opaco opporre oposta optato opto or or ora
orazion ore ore orizzonte orlanti orlato orlo orma
ormando ormano ormare orme orme orme ornan oro
oro oro oro oro orlo orridi orridi orrido errore orsi orsi
orso ora osano oscura oscura oscura oscura oscuri
oscuri oscurò osereete osereete oso ososa ososa ososa
ososa ososa ososa ososa ossevo ossi ossido oste ostili ov'e
ove ove ove ove ove paad pallida pane panico pare
pare pare pare pare parcan parete parete pareti
parlan parlar parlare parola parole parole parole
partono parve pasciuta pase passa passano passat passate
passate passi passi passi passi passi passi passi
passo passo passo passo passo passo passo passo
pato pato pato paura paura paura pavido pavimento
pecia pen penne penne pensieri pensieri per per per
per per per per per per per per per per per per per
per perché perché percorrere percosso perduta
perdute perdute perduto perduto peregrina perigli perigli
perigli perigli però perse perse persi persi perso
perugio pesanti pesanza pesare pesce pesce pet pet
petro petra petra petrolio pi pia piagati piagati piaghe piaghe

stesse stesso stigi sîpate stira stivale stive stive stola stoppa
stormi storpiamo stracciano strada strade stranieri
strati strati straziate straziate strazio strazio stramate
stremate stremati stremato stretta stridenti stridori strisciare
stuoia stuoie stupori sus sus sus sus sus sus sus sus sus sus
sus opori sue sus sus sus sus sus sus sus sus sus sus sus
sus ononi suoi ononi suoi ononi suoi ononi suoi ononi suoi
svanti svea sverti tamo tace tacendo taciuti tafani tagliata
talamo tali tali tamburo tana tana tana tanta tanto
tanto tardi tarlato tavolo te tecco telai telli temer
temeva temi temiamo temo temon temono tempesta
tempie tempio tempo tempo tempo tenere tenere teni
tenda tende tende tenebre tenebre tenere tenere teni
tentacoli tentano tenui tepore termite terra terra terra
terra terra terra terra terra terra terra terra terra terra
tesa tesa teschio tese tese tese tese teste teste testi testimoni testo
tesori tessere testa testa teste teste testi testimoni testo
tetre tetto ti ti ti ti ti ti ti ti ti ti ti ti ti ti ti ti ti
timone timore timore timori tante tira toccano tolgono tolte
tolli tolti tombe toni tonda tondo toni toni toni toni toni toni
tornentare tornenti tornenti tornenti tornenti tornenti
tornearno torrite torse torrente torreni torreni torri torri
torve torve torvi torvi toscò tosti tra tra tra tra tra tra tra
tra tra tra tra tra tra tra tra tra tra tra tra tra tra tra tra tra
tra tra tra tra tra tra tra tra tra tra tra tra tra tra tra tra tra
tra tra tra tra tra tra tra tra tra tra tra tra tra tra tra tra tra
trova trova tu tu tu tu tu tu tu tu tu tu tu tu tu tu tu tu tu tu
tuo tuo tuo tuo tuo tuo tuo tuo tuo tuo tuo tuo tuo tuo tuo tuo tuo
tunono turbarata tutte tutto tutto tutto tutto tutto tutto tutto
tupire tupire umane umida umide umide umile umori

tutti questi libri sono disponibili in formato pdf in
www.gianpaologuerrini.it

- Effata* (1975)
Il poeta contumace (1980)
Oxymoron per un amore (1983)
Lo stato del dove (1993)
Passim (1994)
Peri Praxis (1994)
Who You To Do Too (1995)
The Entire Musical Work (1998)
matino di turbino d'agonia con bante in seta di Cina (2004)
Pietre lunari, intrighi e prebende, (2004)
Privato del privato (2005)
A-Work-Bop-A-Loo-Loop-A-Loop-Bam-Boom-Loop (2006)
Omanort: lo smoking sotto la pelle (2006)
Il nero, patto, riso nudi: (2006)
Enchiridion (2009)
Copia dal vero (2009)

Gian Paolo Guerini
Il nero, patito, riso vidi:

In questa esaltazione di anadiplosi camuffata da decostruzione, o peggio di omoteleuti camuffati da costruzione, la voce elenca la sua cavità balbettando; prima che si faccia tracciato, interrompe un passo e irrompe in un sentiero inaffrontabile: per dirla con Teresa d'Avila, "gode prima di desiderare".

Gian Paolo Guerini
Il nero, patito, riso vidi:

